

Il Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci

Il contesto familiare, la nascita e l'infanzia



*Carissimi insegnanti religiose e laiche,
il 3 giugno scorso, durante un incontro formativo di noi
suore, svoltosi a san Benedetto del Tronto, presieduto dal-
la nostra Superiora generale, Madre Virgilia Trasatti, de-
cidemmo di scegliere come giornata dell' identità delle
nostre scuole, il 27 novembre, compleanno del Fondatore
mons. Francesco Antonio Marcucci; informammo, poi,
della decisione, tutti gli insegnanti delle varie scuole in
Italia (durante il bellissimo incontro del 3 settembre scor-
so, svoltosi esso pure a San Benedetto) e decidemmo di
approfondire, ogni anno, un periodo della vita del Fonda-
tore.*

*Quest'anno iniziamo a riflettere sul **contesto familiare del
Servo di Dio, sulla nascita e sull'infanzia.***

*Questo fascicolo è un aiuto per raggiungere lo scopo;
ognuno può usarlo con libertà e creatività.*

*Propongo ad ogni scuola di mandare a Casa Madre uno o
più lavori realizzati (massimo tre per ogni classe), dove
sarà costituita una giuria che giudicherà i lavori e premie-
rà i migliori. I lavori possono essere di vario genere: ri-
flessioni, poesie, preghiere e disegni; i più grandi potrebbe-
ro studiare l'organizzazione sociale della vita cittadina di
Ascoli nel 1700, la cultura, la religiosità e i costumi dei
nobili e dei poveri...*

*Il lavoro di ricerca non è facile, ma ci permette di cono-
scere aspetti nuovi del sapere, in questo caso del Fondato-
re e di approfondire quelli che già conosciamo. Se siamo
in tanti a farlo nella stessa direzione, il successo è garanti-
to. Anch'io sono stata aiutata da alcuni amici a trovare
alcune informazioni sulla famiglia Marcucci che troverete
nuove. Buon lavoro!*

Ascoli Piceno, 21/11/2006

Suor Maria Paola Giobbi

Contesto familiare

La famiglia Marcucci, proveniente da Montegallo (AP), si stabilì nella città di Ascoli dalla fine del 1500. Abitavano nel Palazzo di loro proprietà, situato vicino San Francesco e in fondo a Piazza del Popolo, nella parrocchia di Santa Maria Intervineas. La famiglia Marcucci era nobile, religiosa ed impegnata nella vita politica della città.

Il nonno del Fondatore, Francesco Antonio Marcucci (1644-1709)¹, era un capitano, partecipò dunque a varie spedizioni militari. Ricoprì varie cariche pubbliche della città: di “anziano” e, dal 1674 al 1706, più volte quella di Console, la più alta nell’organizzazione politica del tempo. Fu anche deputato maestro di strade, paciere e membro del Consiglio dei Cento e della Pace. Nel 1708 era Priore della Confraternita del SS.mo Sacramento o Corpo di Cristo ² che aveva la sua sede presso la Chiesa di san Francesco (vedi Scheda in Appendice).

All’età di ventun’anni, il 28 Agosto 1665, sposò, nella Chiesa di san Giacomo, Dioclezia Soderini, nobile signora appartenente ad una delle più ricche famiglie ascolane. Da lei ebbe 13 figli, molti dei quali morirono in giovane età.

Rinaldo, il primogenito, si sposò, ma non ebbe figli ed andò a vivere nella parrocchia di san Venanzio.

Giuseppe, morì a quindici anni e mezzo, il 25 agosto del 1680³.

¹ Cf. Archivio di Stato di Ascoli Piceno=ASAP, *Libro delle Estrazioni*, vol. 398, f. 49.

² ASAP, Notaio Andreani, vol. 3188, 7 marzo 1708, cc. 284v.-285v.

³ Per i fratelli e le sorelle di Leopoldo Marcucci, deceduti in tenera età, Cf. ACVAP, *Libro dei defunti della parrocchia del Duomo*, vol. 3, rispettivamente c. 45r, 46v, 55v, 89v, 34v.

Bernardo, ricevette la cresima dal Vescovo di Ascoli, mons. Filippo Monti, il 28 dicembre 1678, insieme ad altri suoi fratelli e sorelle: Giuseppe, Francesca, Anna Felice e Caterina⁴.

Angela Maria, morì a tre mesi il 12 giugno 1679.

Domenico-Antonio (1680- 1763).

Anna Felicia, morì a cinque anni e mezzo l'11 agosto 1769.

Caterina, morì il 20 aprile, all'età di cinque anni.

Celio, morì ad otto mesi, il 23 agosto del 1683.

Chiara Cecilia, entrò nel monastero di sant'Egidio di Ascoli il 25 novembre 1696, prese l'abito monacale il 29 dello stesso mese e fece la professione solenne il 1 dicembre 1697. Morì l'8 settembre 1731, dopo aver ricevuto i santi Sacramenti⁵. Francesco Antonio Marcucci, suo padre, le aveva dato una dote di 2.300 scudi ⁶, somma di notevole valore. La sua "singolare perfezione", scriverà il Fondatore, nel *Saggio delle Cose Ascolane* "serve ancora di norma e di stimolo a quelle esemplarissime Religiose"⁷.

Leopoldo, padre del Fondatore (1685-1769)⁸.

Leonida, morì a sette mesi, il 29 settembre 1693.

Francesca, sposò Ignazio Quattrocchi di Ascoli che abitava all'angolo sinistro di Piazza del Popolo, dando le spalle alla Chiesa di san Francesco, di

⁴ APSPMAP, fondo parrocchia di S. Maria Intervineas, *Liber Confirmatorium*, 1636-1776.

⁵ Cf. Archivio Monache Benedettine di Sant'Onofrio, *Memorie del venerabile Monastero di S. Egidio in Ascoli Piceno di cui le ultime Religiose furono accolte nel monastero di Sant' Onofrio*, cc. 33ss.

⁶ ACVAP, Positiones in Evidentem, Contractus Varii, 1700, Vol. V.

⁷ F. A.Marcucci, *Saggio delle cose ascolane e de' Vescovi di Ascoli*, Teramo 1766, p. CCXXXIII, paragrafo 58.

⁸ Cf. APSPMAP, *Liber defunctorum*, f. 91.

fronte al Caffè Meletti. Morì nel 1735 senza figli.

Caterina, sposò nel 1706 Celso Saccoccia ed ebbe una figlia. Abitavano sulla Piazzarola, vicino alla Chiesa di sant'Angelo Magno.

Dopo la morte di nonno, Francesco Antonio, nel 1709, in casa rimasero soltanto i due fratelli Domenico-Antonio e Leopoldo; Rinaldo, il primogenito, andò a vivere nella parrocchia di san Venanzio.

Lo zio **Domenico-Antonio**, sarà molto vicino al nipote nei momenti più delicati della sua vita, dall'infanzia alla fanciullezza, sino al tempo della fondazione della Congregazione delle Pie Operaie.

Nel 1711, entrò nella vita pubblica cittadina come componente del Consilio dei Cento per il quartiere di S. Maria Intervineas; ricoprì poi le più alte cariche del governo locale: dal Consolato, all'Anzianato⁹.

Il 3 luglio 1710¹⁰, sposò la diciottenne **Francesca Gastaldi** (1692-1757), figlia del conte Stefano e della contessa Aloisa Tommasa Vassalli¹¹, nobile patrizia romana. Da tale matrimonio, che imparentava famiglie eminenti, sarebbe dovuto nascere l'erede di casa Marcucci. L'unione, invece, rimase sterile: anche per questo Francesca Gastaldi, divenuta a tutti gli effetti zia del nipote Francesco Antonio, avrebbe riversato su di lui tutte le sue cure ed il suo affetto. Da chi la conobbe e le fu vicino, venne descritta come una

⁹ Cf. ASAP, *Riformanze*, dal 1711 al 1742.

¹⁰ Cf. AVR (Archivio Vicariato di Roma), *Libro dei Matrimoni*, VIII (1697 - 1728), chiesa di S. Maria del Popolo, 23 Luglio 1710.

¹¹ Cf. AVR, *Libro dei Battesimi* IX (1688 - 1710), chiesa di S. Maria del Popolo; Francesca Gastaldi nacque il 6 giugno 1692.

donna “di statura piuttosto alta e pingue [...], di carnagione bianca e delicata; dotata da Dio di un garbo straordinario, benché essa colle penitenze e mortificazioni occulte procurasse talvolta moderarlo”¹². Era una donna forte ed intelligente, “di cuore molto tenero ed affettuoso, particolarmente coi suoi congiunti, molto compassionevole ed amorevole con tutti, massime colla servitù e con i poveri [...]. Non abbandonava mai gli affari di casa, sui quali era vigilantissima, come buona madre di famiglia”.

Ella morì il 13 agosto 1757 ¹³, dopo una dolorosissima malattia durata "due anni ed otto mesi, sofferta con indicibile pazienza e rassegnazione"¹⁴.

La madre di Francesco Antonio, Giovanna Battista Gigli (1693-1731), era di umili origini: di lei disponiamo poche e frammentarie notizie, non conosciamo l'influenza che può aver esercitato nei confronti dell'unico suo figlio, Francesco Antonio. Questi, infatti, la menziona assai di rado, anche se tutto fa pensare che l'avesse amata teneramente. I certificati anagrafici ci consentono di conoscere che nacque ad Iesi il 9 Settembre 1693 da Anna Caterina¹⁵ e da Settimio Gigli; fu assunta a servizio dalla nobile famiglia Marcucci presso la quale trascorse il resto della sua vita, fino alla morte avvenuta ad Ascoli il 25 aprile 1731.

¹² Furono le suore fondate dal nipote a lasciare tali testimonianze (Cf ASC, *Libro delle Defonte della Congregazione delle Religiose dell'Immacolata*, vol. I, 15-18).

¹³ Cf. APSPMAP, fondo di S. Maria Intervineas, *Liber defunctorum* (1717-1775), f. 77.

¹⁴ Cf. ASC, *Libro delle Defonte*, 14-15.

¹⁵ Anna Caterina vedova del signor Gigli di Iesi, nonna materna del Fondatore, morì il 20 marzo 1728 e fu sepolta nella chiesa di S. Maria Intervineas, dove tre anni dopo, sarebbe stata sepolta anche la figlia (cf., ivi, *Liber Defunctorum*, 1717-1775, 20r.; 29).



Veduta dei Monti Sibillini da Force



Casa dove nacque Francesco Antonio Marcucci



28 settembre 2003 la scuola di Casa Madre con alunni, genitori e docenti inaugura l'anno scolastico a Force. Foto ricordo davanti la casa natale del Fondatore, mentre piantano a ricordo un alberello.



Casa della servitù, vicino a quella natale del Fondatore. L'alberello in attesa di essere piantato.



Battistero chiesa di S. Paolo dove fu battezzato il Fondatore.

Era nipote del Padre. abate Gigli da Jesi, nonché del Pievano della chiesa di S. Maria Intervineas, Don Domenico Giovannelli che la unì in matrimonio col Signor Leopoldo, secondo la testimonianza che ne dà la nobil donna Anna Aurora Picca di Ascoli.

Il padre, avvocato **Leopoldo Marcucci**, esercitò la sua professione in città¹⁶. Per più di un ventennio, dal 1743 al 1764, fu intensamente impegnato nell'attività pubblica¹⁷, dalla quale si ritirò solo cinque anni prima della morte, avvenuta il 13 luglio 1769¹⁸. Amò tanto l'unico suo figlio e, dopo l'iniziale smarrimento per la scelta sacerdotale, lo apprezzò in ogni suo operato. Le suore Concezioniste lo considerarono loro "amatissimo insigne benefattore" e lo ricordarono teneramente con il titolo "di signor nonno" ¹⁹. Leopoldo, si era avviato, sin dalla giovinezza, agli ordini minori: a 15 anni, infatti, il 5 giugno 1700, giorno di Pentecoste, "venne ordinato ostiario" dal Vescovo Gian Giacomo Bona-ventura, nella Chiesa cattedrale e, il 19 dicembre 1705, dallo stesso Vescovo, ricevette gli Ordini minori di: lettorato, esorcistato e accolitato²⁰, prassi abbastanza comune presso i nobili del tempo. Quale figlio cadetto, non poteva sposarsi con una donna nobile per non disper-

¹⁶ Cf. *Riformanze*, vol. 119, f. 145 (29 aprile 1733).

¹⁷ Cf. Marcucci, *Regolamento di vita*, f. 123. *Riformanze*, vol. 116, f. 134; vol. 121, f. 125 .

¹⁸ Cf. APSPMAP, fondo chiesa di S. Maria Intervineas, *Liber mortuorum*, f. 91.

¹⁹Cf. ASC, *Memorie della Congregazione*, vol. I, (MC I) f. 159.

²⁰ ACVAP, *Libri Ordinatumum*, vol. 1697-1716.

dere il patrimonio ²¹ e non poteva neppure sposare una popolana per non disonorare il casato; intanto, la comprovata sterilità della contessa Gastaldi, moglie del fratello Domenico-Antonio, stava per causare la scomparsa della discendenza e la cancellazione dei Marcucci dal novero della nobiltà consolare che costituiva il grado più elevato dell'aristocrazia ascolana.

In questa situazione, egli sposò segretamente la giovane damigella di famiglia, Giovanna Battista Gigli di Jesi. La segretezza del matrimonio, in queste circostanze, era consigliata dalle autorità cittadine per salvaguardare la purezza dell'aristocrazia e garantire la chiusura di ceto²². Era consuetudine che di tali unioni non si riportasse traccia nei registri parrocchiali, per cui esse risultavano senza validi documenti comprovanti la legittimità; lo stesso accadeva per i battesimi dell'eventuale prole: il nome dei genitori del battezzando, infatti, nella maggior parte dei casi, non veniva indicato.

Il Fondatore non negò mai di essere nato da matrimonio segreto, tuttavia, esso fu legittimo e fatto in chiesa²³. Ciò è comprovato da testimoni i quali affermano che, ad unire in sacramento i due coniugi Marcucci, fu il pievano della medesima, parrocchia di S. Maria Intervineas, don Domenico Giovannelli. Ulteriore prova venne offerta da don Angelo Acciaiuoli, il sacrista che battezzò il piccolo Francesco Antonio.

Anche in occasione della consacrazione vescovile, nel luglio 1770, furono raccolte altre testimonianze circa la se-

²¹ Cf A. ANSELMI, *La controversia intorno al distintivo della nobiltà ascolana (1640-1708)* in *Atti e memorie della deputazione di Storia Patria per le Marche*, 1994, 228-229.

²² Cf *Riformanze*, vol. 130, ff. 74, 108, 113, 133.

²³ Nel *Sommario I*, indirizzato a Ferdinando IV, re di Napoli, troviamo testimonianze giurate e autenticate su questi fatti. .

gretezza e la legittimità del matrimonio dei suoi genitori
24.

Venutisi a completare i mesi della gravidanza, e giunti in prossimità del parto, forse anche per tenerlo celato alla sterile contessa Francesca Gastaldi, i due coniugi, sotto onesti pretesti, si recarono a Force, un delizioso paesino dell'entroterra ascolano, probabilmente ospiti di amici o presso una loro dimora che avevano in quei possedimenti.

Nascita ed infanzia di Francesco Antonio

Francesco Antonio nacque, dunque, a Force, nell'aurora del Sabato 27 novembre 1717²⁵, per una scelta premurosa del padre Leopoldo, che volle offrire alla sua giovane consorte, un ambiente sereno e riservato, per l'evento della nascita del loro primo ed unico figlio.

Il bimbo venne battezzato il giorno stesso della sua nascita, nella chiesa priorale del paese, dedicata a S. Paolo Apostolo²⁶ e ricevette il nome del nonno Francesco Antonio. Suoi padrini furono il notaio, Domenico Valenti e la vedova Santa Brunetti, ambedue di Force.

Dopo qualche mese, i genitori tornarono nella casa di Ascoli, dove il piccolo fu accolto dalle cure affettuose del-

²⁴ Cf. ASV, *Processus Datariae*, 147, anno 1770, f. 65, 66; Cf. ASAP, ANAP, *Notaio Angelo Confani (1714-1753)*, vol. 3737, ff. 43-45 (13 agosto 1732); 190-191 (19 sett. 1735).

²⁵ Il particolare di essere nato nell'aurora del sabato lo racconta Marcucci stesso, nel *Direttorio Generale delle Costituzioni per la Congregazione delle religiose dell'Immacolata Concezione*, 2 aprile 1762, ASC 117, art. 22.

²⁶ Vedi Foto della Chiesa, del Battistero, della casa natale e della veduta dei Monti Sibillini da Force.

le nonne materna e paterna, degli zii e delle zie, tanto più che, negli ultimi trent'anni del 1600, la famiglia Marcucci era stata segnata da vari lutti. Trascorse un'infanzia serena.

Nei periodi più miti dell'anno, la famiglia si trasferiva nella casa di campagna ad Ancarani dove, ancora “bam-bocetto” di cinque anni, ricorda di aver ascoltato, insieme alla zia e ai suoi parenti, la predica del gesuita Padre Giovanni Scaramelli (1687-1752), che teneva la Missione Popolare. Ad Ancarani conobbe Tecla Telucenti, che sarà poi sua prima figlia spirituale e superiora della nuova Congregazione. La sua famiglia, infatti, aveva delle proprietà confinanti con quella dei Marcucci.

Doveva essere molto vivace se, a sette anni, come lui racconta, rischiò di morire per aver ingoiato “accidentalmente *un ago* col filo, per cui sputava sangue”. I familiari, che erano molto devoti di sant'Antonio e di cui il bambino aveva il secondo nome, gli fecero un voto e fu salvato²⁷.

Il 10 giugno 1725, a sette anni e mezzo circa, ricevette il sacramento della Cresima e della Prima Comunione dal vescovo mons. Lucantonio Accoramboni²⁸. I familiari scelsero per la cerimonia la chiesa di San Lorenzo Martire a Montedinove, un'antica cittadina distante da Ascoli circa trenta chilometri; lo zio paterno Domenico-Antonio gli fece da padrino.

Fu educato con molta cura, con l'apporto di un precettore che gli insegnava grammatica e sintassi latina; il giovanetto lo ricorderà “dal colore un po' verdigno, dalle labbra ar-

²⁷ Francesco Antonio Marcucci, *Direttorio generale delle Co-stituzioni*, Ascoli Piceno 1763, ASC 117, 25.

²⁸ Mons. Lucantonio Accoramboni, nativo di Gubbio, a 45 anni d'età fu nominato vescovo di Montalto, diocesi che resse dal 1711 al 1735. Uomo d'indole zelante ed austera, di spirito vivace e di mirabile prontezza nell'operare (Cf. F. Pistolesi, *Notizie biografiche dei vescovi di Montalto*, Montalto Marche 1912, 28-30).

ricciate, con una benedetta sferza tra le mani”²⁹, che egli, tuttavia, con una veloce fuga, riusciva ad evitare puntualmente.

La storia continua il prossimo anno...

²⁹ Marcucci, *Le primogeniture difese col suo Paregora*, Teramo 1766, II, cap. VI, par. 34.

Alcune riflessioni

Fin qui abbiamo raccontato una storia vera, ricostruita sui documenti. Ora vi propongo di usare l'immaginazione per cercare di comprendere, dal di dentro, le situazioni e i sentimenti di uomini e donne, a noi molto cari, vissuti centinaia di anni fa.

Più volte mi sono chiesta:

- Cosa avrà provato la 24enne mamma di Francesco Antonio, durante i 25 Km di strada, alquanto impervia e non asfaltata, che da Ascoli la portava a Force? ... Cosa avrà bisbigliato a suo marito, mentre viaggiavano in carrozza e scorgevano suggestivi squarci collinari, nello scenario autunnale ?... Questo paesaggio, oltre la loro fede, avrà sopito un po' i loro pensieri di esuli?... La scena non fa pensare a Maria e Giuseppe che fuggono in Egitto per porre in salvo il neonato Figlio di Dio?...

- La nonna materna del piccolo Francesco Antonio, Anna Caterina, che abitava ad Ascoli nella stessa parrocchia dei Marcucci, sarà stata presente alla nascita del nipotino?

- Il fatto che il piccolo sia nato “nell’aurora di sabato”, giorno dedicato alla devozione della Madonna, cosa ti fa pensare?

- Quando i genitori rientrarono con il loro piccolo nella casa paterna di Ascoli, sappiamo che fu accolto e amato da tutti.

Come immagini l'infanzia di questo bambino speciale? Il fatto che a sette anni avesse ingoiato un ago col filo, ti fa pensare a quali lavori si svolgevano anche all'interno di una famiglia nobile?

Continua tu... e grazie della partecipazione

NB. I lavori devono essere consegnati entro il 25 marzo 2007 alla sottoscritta, Suor Maria Paola Giobbi, Via san Giacomo, 3 63100 Ascoli Piceno



Force, esterno della chiesa di san Paolo dove fu battezzato Francesco Antonio Marcucci



Force, interno della chiesa di san Paolo